Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 16

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 20 Aprile 1902

Al Papa manca la libertà

Uomini di mala fede vi avranno forse qualche volta sussurrato all'orecchio che il Santo Padre senza il dominio temporale sta meglio, che è più ben trattato, più rispettato. Sono tutte bugie. Sentiamo cosa dice, il Santo Padre Leone XIII. Egli parla chiaro e sa meglio degli altri e quindi a Lui solo si deve credere. Nella sua ultima lettera, trattando della persecuzione che dapertutto si inasprisce contro quanto sa di cattolico così si esprime:

« Nè farà meraviglia che i figli più cari « sieno così percossi, quando non è meglio trattato il Padre, vo' dire il Capo « medesimo della cattolicità, il Romano « Pontefice. I fatti sono ben conosciuti. « Rapitagli col principato civile quell'indipendenza che gli è necessaria per la « sua missione universale e divina, forzato nella stessa sua Roma a chiudersi « nella propria dimora, perchè stretto da « potenza nemica, fu ridotto, non ostante « irrisorie malleverie di rispetto e precarie promesse di libertà, in condizioni « anormali ingiuste e indegne dell'eccelso suo ministero. Noi siamo pur « troppo consapevoli degli ostacoli che « gli si creano intorno, travisando spesso « i suoi intendimenti ed oltraggiandone « la dignità; di guisa che si fa sempre « più evidente che la rapina della civile « sovranità fu compiuta per abbattere a « poco a poco la stessa spirituale potestà « del Capo della Chiesa; ciò che del resto « si è senza ambiguità confessato da coloro che ne furono i veri autori. Fatto « che, a ponderarne gli effetti, non è « soltanto impolitico, ma eziandio antisociale, perchè le ferite inflitte alla religione sono come altrettante ferite portate al cuore della società. Iddio infatti « che dotava l'uomo di qualità essenzialmente sociali, nella sua provvidenza « fondava altresì la sua Chiesa e la collocava, secondo il linguaggio biblico, « sul monte di Sion, affinchè servisse di « luce e col suo raggio fecondatore svolgesse il principio della società umana, « comunicandole norme sapienti e celesti, con le quali potesse prendere l'assetto più conveniente. La società pertanto che si sottrae alla Chiesa, ch'è « parte considerevole della sua forza, decade o rovina separando ciò che Iddio « volle congiunto ».

Dopo ciò avrete fatica a rispondere a quelli che dicono rose la prigionia del Papa?

« Prendete il tempo, gli uomini, le cose come sono: Domineddio non ne farà altro espressamente per voi. »

TRATTATO COI GUANTI.

Martedì si leggevano sui fogli questi due istruttivi telegrammi:

« Roma, 14. — Il Ministero dell'interno fa annunziare che Calcagno è libero, tantochè egli, per propria volontà, trovasi in cura al sanatorio di S. Anastasia a Napoli, perchè tubercoloso. »

« Napoli, 14. — Il Sindaco di S. Anastasia, viste le condizioni di salute di Calcagno, gli concesse due camere nel palazzo municipale ».

Chi è l'on. Calcagno? Un fornaio divenuto celebre per essersi fatto anarchico, per aver subito parecchi processi, dei quali le risultanze furono prigionia e domicilio coatto. In vista di questi meriti ecc. ecc. fu ritenuto degno di Montecitorio, della libertà e... di due camere al palazzo municipale di S. Anastasia.

E dire che il 30 luglio 1900 si volevano scannare tutti gli anarchici!... e dire che gli uomini di governo ventilarono un terribile progetto-legge contro gli anarchici!... Sempre avanti Savoia, con Giolitti alla testa!

Un Sovrano per settimana

AUSTRIA-UNGHERIA. — Dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria dirò che nacque a Vienna nel 1830, che salì al trono nel 2 dicembre 1848. Colla perdita di Sadowa nel 1866 perdette il Veneto e noi venimmo uniti alla legittima nazione. Nel 1867 veniva incoronato re d'Ungheria; dopochè entrò in alleanza con la Prussia e con l'Italia. Ebbe egli a soffrire molte sventure, lo contristò la triste fine del figlio Rodolfo, più ancora l'assassinio della adorata sua consorte l'imperatrice d'Austria! Intestine discordie tra le varie regioni da lui governate e ciò per ragione di nazionalità, sono continui turbamenti per lui. Di questo regnante si può dire. « Ei tutto provò ». Ma a suo onore devesi annotare il continuo attaccamento alla Santa Sede, il suo profondo sentimento religioso.

Questa è certamente la forza che lo sostiene in mezzo a tutte le spine del suo scettro. G.

LA SALUTE DEL PAPA.

Anche l'altro giorno si sparse per Roma la notizia che il Papa stesse male, anzi alla Borsa fu detto essere morto.

Invece, grazie a Dio, Egli continua a star bene e non ha mai interrotti i ricevimenti.

La brutalità dei socialisti

Anche un poco che la vada avanti così e ci troveremo con la guerra civile. I cattolici pazientano, ma non si dimenticano essere lecito respingere la forza con la forza.

Leggete quest'altro caso successo a Baricella e che denota la brutalità dei socialisti, i quali vogliono per sè il monopolio della libertà.

Fino da lunedì mattina 7, a Baricella, nella Risaia detta il « Travalino » si presentavano al lavoro circa duecento braccianti ascritti alle Leghe socialistiche e una ventina circa di soci dell'*Unione Professionale*.

I socialisti protestarono non volendo lavorare cogli unionisti, e piantarono in massa il lavoro, ritornando in paese al canto dell'inno dei lavoratori, mentre gli altri continuarono pacificamente il loro lavoro. Naturalmente la strana pretesa dei socialisti non fu secondata dal proprietario che prestando il modo di lavorare a chi ne ha bisogno non voleva ledere il diritto di alcuno.

La mattina dopo, nelle prime ore del dì, due soci dell'Unione, Donati Augusto e Venturi Cesare, si avviavano al Travalino quando passata di poco la stazione di Baricella furono fermati da un manipolo di socialisti, dei quali staccatisi certo Pancaldi Francesco pretendeva chieder ragione ai due unionisti del loro operato rimproverando loro la loro persistenza (sic). Il Venturi pacatamente rispondeva che ognuno è padrone d'attendere ai fatti propri; e ciò detto si accingeva a proseguire il suo viaggio, quando il Pancaldi aggredendolo alle spalle lo colpiva replicatamente alla testa col paletto del mestiere facendo stramazzare al suolo l'infelice, ferito in più parti alla testa, e abbandonandosi poi vigliaccamente alla fuga.

Il ferito curato alla meglio potè essere trasportato a casa sua, mentre i suoi compagni di lavoro giunti al Ponte del Travelino trovarono sbarrata la via dalle turbe dei socialisti per la qual cosa se ne dovettero ritornare rinunciando al lavoro.

Enorme è l'impressione prodotta da questi fatti in paese; e tutti si domandano se l'autorità competente abbia la consegna di russare; e se la vantata garanzia della libertà del lavoro consista nella più ampia tolleranza dell'offesa all'altrui diritto, e dell'attentato alla vita di pacifici cittadini.

Contro il Pancaldi è stata sporta querela.

L'assassinio di un ministro russo

A Pietroburgo il ministro dell'Interno venne, martedì alle ore una, nel vestibolo del palazzo del Consiglio dell'Impero fatto segno ad un attentato. Alle ore 2, il ministro è morto.

Ecco i particolari:

« Il ministro alla una pomeridiana, scendeva lo scalone del palazzo del Consiglio di Stato, quando gli si avvicinò un giovane ufficiale che portava le insegne di aiutante di campo.

Dopo averlo salutato militarmente, l'ufficiale porse al ministro una lettera dicendogli:

— Il granduca Sergio, governatore di Mosca vi manda questa lettera.

Mentre il ministro rompeva la busta, l'ufficiale gli tirò a bruciapelo cinque colpi di rivoltella.

Il ministro Sipjagin colpito al collo, al petto ed al ventre, cadde rantolando in un lago di sangue.

Le guardie si precipitarono sull'ufficiale arrestandolo; egli calmissimo disse:

— Non fatemi male, non intendo fuggire.

Tradotto al più vicino posto di polizia, dichiarò di essere lo studente Balschaneff e che volle vendicarsi per esser stato imprigionato e battuto durante i tumulti di Kiew.

Aggiunse che si era travestito da ufficiale per poter avvicinare il ministro.

La polizia crede si tratti di un vasto complotto.

Il ministro Sipjagin, mentre le guardie arrestavano lo studente, fu raccolto e trasportato a casa sua; durante il tragitto vomitò continuamente sangue.

I medici accorsi constatarono che aveva trapassati i polmoni. Morì un'ora dopo.

Il ministro Sipjagin aveva cinquant'anni.

Il suo assassinio ha prodotto profonda sensazione, tanto che nessuno vuole rimpiazzarlo nel difficile incarico. Lo zar stesso rimase sconcertato.

La regina Natalia si converte al cattolicismo.

Si annuncia da Bercksur-Mer: La regina Natalia di Serbia, stabilitasi a Parigi fin dall'ottobre dell'anno scorso, ha abiurato sabato nel pomeriggio nella cappella dell'ospitale Casin alla religione ortodossa ed è passata al cattolicismo. Il battesimo fu celebrato dal parroco del quartiere Plaisance di Parigi.

Il socialismo è irreligioso

La socialista *Scintilla* di Ferrara a proposito delle nostre chiese scrive:

« Le chiese? Fra qualche secolo serviranno di sale da concerto ai figli dei nostri figli... bisogna persuadere la gente a non credere più ai preti, nè andare più in chiesa! »

Ecco, o buoni cristiani, cosa vorrebbero fare i socialisti, quelli che venendo in mezzo a voi per paura di stancare troppo la vostra pazienza fingono di non contrariare la religione, che è vostro prezioso tesoro.

Ma chi crede ormai alle vostre spacconate, buffoni di gonfiatori di palloni!

Voi vorreste così dappertutto, ma non vedete il nuovo risveglio cattolico per tutto il mondo. Non vedete p. es. qua nel nostro Friuli che per incanto si ingrandiscono chiese, si innalzano campanili?

Gracchiate pure, o stolidi impenitenti. Fra qualche secolo di voi rimarrà soltanto una ben triste memoria e dentro le nostre chiese si innalzeranno continui e giulivi i cantici alla gloria di Dio ed i nostri giovani con entusiasmo suoneranno le nostre campane. *Vir.*

NOTIZIE ESTERE

BELGIO.

Gravissimi disordini sono succeduti nel Belgio. Questo piccolo stato che è alla testa della civiltà Europea per la sua industria, per la sua ricchezza nazionale; che è relativamente il più popolato, il più fornito di ferrovie e di tutte quelle agevolezze che sono il portato delle scoperte moderne, è anche il più innanzi in fatto di azione democratica e di legislazione operaia. Case operaie, protezione degli operai, lavoro delle donne e dei fanciulli, casse di previdenza, ci vennero di là. In questi giorni si trattava di una nuova legge. Esiste nel Belgio una larghissima legge elettorale fondata sulla idea della rappresentanza proporzionale dei partiti; si voleva il suffragio universale: ecco l'origine della lotta. Da 14 anni c'è in Belgio un ministero cattolico che portò lo stato a quella floridezza economica in cui si trova; sostenuto dal suo partito il ministero avrebbe accettato il suffragio universale, purchè fosse concesso anche alle donne; non volevano questo i socialisti, i quali speravano mediante il suffragio universale di conquistare il potere e di formare il primo stato socialista. Non avendo i socialisti ottenuto il loro intento, ricorsero ai mezzi estremi, alla lotta selvaggia, all'insurrezione e Dio non voglia che si debba ricorrere alla guerra ed alla repressione violenta, per frenare questa rivolta che minaccia di diventare vera rivoluzione. I socialisti dunque infiammati dai loro capi, cominciarono le dimostrazioni di protesta, le adunanze nella loro *Casa del lavoro* di Bruxelles ed ivi si decise lo sciopero universale per protesta. Torme di lavoratori, di elementi torbidi si adunarono nella capitale, a Gand, a Liegi e negli altri centri; le violenze cominciarono ben tosto; naturalmente i primi presi di mira furono i deputati cattolici, le chiese, le comunità religiose, contro cui si sfogarono le rabbie socialistiche — Gli agenti di polizia che tentarono ristabilire l'ordine pubblico furono presi a sassate ed a fucilate, molti vennero uccisi e feriti, tanto che parecchie volte dovette intervenire la truppa e caricare i tumultuanti alla baionetta. Queste scene selvagge che dimostrano l'indole aggressiva ed intollerante dei socialisti belgi i quali pur di riuscire nel loro intento non rifuggono da mezzi extralegali e sanguinosi, non accennano purtroppo a finire. Intanto i promotori dei disordini si sono bellamente squagliati ed hanno lasciati in ballo i poveretti che hanno spinto al disordine ed il deputato socialista nonchè milionario Vandervelde si fa bello de' suoi diritti parlamentari, e resta intangibile come un nume. E notate che nei congressi socialisti si è sempre insistito sul principio di dare il voto anche alle donne — ma in Belgio non accomoda questo, perchè il potere scappava sempre più dalle mani, ed è là che si vuole arrivare, sia pure colla dinamite e colle bombe, colla guerra civile e colla rivoluzione. Così forse uno stato florido sino ad ieri sarà trascinato alla miseria ed alla guerra civile dalla ambizione di pochi faziosi, che accarezzano il popolo per pescare nel torbido, e che non rifuggono dallo spargere il sangue dei loro fratelli per arrivare ai loro intenti sempre camuffati però sotto la maschera appariscente delle rivendicazioni sociali. Dio salvi il Belgio.

AUSTRIA.

Anche questo governo è straziato dalle lotte di partito. Il partito dei pangermanisti provocò l'altro giorno un pandemonio alla camera austriaca; fu uno spettacolo ributtante di chiasso, d'ingiurie col quale quei deputati mostrarono la loro brutalità, che fu vivacemente biasimata dagli onesti di tutti i partiti. Quei signori sono spe-

cialmente coloro che anelano ad unirsi colla Germania, e che fanno propaganda per staccarsi dalla Chiesa Romana e per rendere atea e protestante tutta l'Austria; ed intanto danno di se una mostra di intolleranza rabbiosa e banale, e mentre vorrebbero imporsi agli altri partiti, non fanno che mostrare meglio le loro brutture ed i loro scandali.

INGHILTERRA.

L'Inghilterra comincia a mostrarsi stanca di una guerra che le costa 40 milioni la settimana, che ha per effetto di accrescer sempre più le tasse, che rovina tanta gioventù. Si parlò per tutta la settimana di una pace, si cominciava a trattare coi boeri; sinora niente di concluso; i boeri continuano fieri sostenuti dall'amor patrio e dalla santità della causa che difendono. *Cino.*

10,000 pellegrini ricevuti dal Papa.

Giovedì più di diecimila pellegrini del Veneto e di altre regioni, venivano ricevuti in solenne udienza dal Santo Padre nella basilica di San Pietro. Il cardinal Sarto presentò gli omaggi in nome dei pellegrini del Veneto. Il Pontefice rispose consolandosi di queste manifestazioni indicanti la fede ancor viva in Italia ed esortò a seguire gli insegnamenti dell'ultima enciclica.

Il processo Musolino

Tutta la cronaca italiana si riduce pel momento al processo contro il famigerato Musolino, il cui processo cominciò martedì a Lucca fra una teatralità da non dirsi. Le assise (rimessa quasi a nuovo) sono assediate dalla folla irruente. Un nugolo di strilloni urlano vendendo biografie e cartoline illustrate del brigante. Una vera vergogna, non pegli affaristi non pel popolino, ma per le autorità che permettono una simile suggestione al delitto.

Le signore sono in subbuglio perchè il presidente ha loro proibito l'ingresso alla Corte a fine di assistere allo spettacolo... d'opera.

Gli incidenti furono molti, precipuo quello del non intervento di Musolino al processo.

Di fatti, alle ore dieci il capitano dei carabinieri, Barbano, avverte il presidente che Musolino definitivamente non viene. Al capitano che lo invitava per l'ultima volta, rispose di non volere assolutamente comparire in abito da malfattore. Il capitano gli fece allora notare che il presidente avrebbe anche potuto ordinare la sua traduzione colla forza, ma Musolino rispose che non sarebbero riusciti a trasportarlo. «Mi condannino anche a cento anni, esclamò, ma così vestito non vengo!».

Egli volle anche sapere se vi era un grande interessamento per il suo processo e se i giornalisti erano arrivati in buon numero, compiacendosi di sentire che erano una legione. — Un bell'originale!

Il secondo giorno peraltro si decise a comparire alle Assise.

Armiamoci e... partite

Il telegrafo annunzia che il segretario della «Giovane Guardia socialista» del Belgio sig. Walkaert, responsabile tra i responsabili degli attuali disordini, s'è riparato all'estero, per dove, si sono incamminati o stanno per incamminarsi i più coinvolti nelle responsabilità. Coloro invece che hanno la medaglietta di deputati o che coprono una carica rispettabile, si sono posti a fare gli apostoli della pace, tanto per non essere colti in flagrante. E per tal modo si può vedere l'esilarante spettacolo d'un Vanderwelde il quale alla *Casa del Popolo* eccita la folla incosciente alla resistenza e magari alla rivoluzione; e che poi in istrada, tra' dimostranti, raccomanda la calma, la serenità ecc. ecc.

Sotto il velame di questo agire strano si trova effettuato il tartarinesco motto: armiamoci e... partite!

E intanto il povero operaio si vede squarciato il ventre dalla mitraglia, spaccato il cranio dalle sciabolate per le pubbliche vie; mentre i capoccia si fregano le mani, riparati all'estero o in qualche cantina, e aspettano che i cadaveri degli operai servano loro di piedestallo per salire l'albero della cuccagna, rappresentato dal potere.

Non facciamo per dire; ma la stessa identica cosa fu veduta in Italia nel 1898. L'*Avanti* di giorni fa muoveva una sarcastica punta contro i repubblicani di Milano fuggiti... eroicamente all'estero durante i fatti sanguinosi di maggio di quell'anno. Ma l'*Italia del popolo* acconcia il latino in bocca al foglio socialista pubblicando a sua volta i nomi (e ne sono parecchi) degli eroi socialisti ugualmente fuggiti per la occasione all'estero o trincerati, come Pescetti, nel recinto inviolabile di Montecitorio.... Ma frattanto a Milano, a Pavia, a Monza, a Firenze, a Minervino, ecc. il povero popolo cadeva vittima della propria insipienza! Ben è vero che a quelle povere vittime riservono i fuggiaschi eroi commemorazioni, corone e discorsi... O popolo, o popolo, eterno fanciullo!

Una guardia fa la sua deposizione presso il giudice istruttore.

— L'arrestato mi piombò alle spalle, mi tempestò di pugni e di calci, e mi insultò gridando: «Asino, bestia, imbecille!»

— Benissimo, dice il giudice. Ora scrivete così sotto: «Dichiaro che quanto sopra è la verità», e poi mettete il vostro nome.

A PARI.

Il *Secolo* di martedì, a proposito della situazione politica del Belgio, aveva un articoletto, di cui eccovi il grazioso principio: «Il Belgio è uno dei paesi più floridi e più liberi d'Europa. Ha solamente la disgrazia di essere retto da un governo clericale.......»

Col medesimo criterio si potrebbe scrivere così: L'Italia è uno dei paesi più miseri e più schiavi d'Europa. Ha solamente la fortuna di essere retta da un governo liberale.

Non vi torna?

NUOVI COSTUMI

Sotto questo titolo, scrive la *Perseveranza* del 14:

«Abbiamo letto, senza che codesta affermazione sia contradetta, che in alcuni luoghi del ferrarese e del bolognese, dove più prevale il socialismo, il sentimento della famiglia legittima si va dissolvendo. Non solo molti non cercano più il matrimonio religioso, ma neppure il civile.

Si maritano con simboli socialisti, in certi luoghi spezzando nella bettola due bicchieri ricolmi di vino. I figli nè si battezzano, nè si portano alla registrazione dello Stato Civile: e prendono nomi dei santi del socialismo.

Di consueto, quelli che si giurano fedeltà finora la serbano; ma nulla impedisce loro, nell'attesa della legge sul divorzio, e senza bisogno di essa, di passare ad altri amori. Cessati i primi impeti dei neofiti, è facile presagire che cosa accadrà di queste famiglie, e come finiranno senza padre e senza madre.»

ORRIBILE DELITTO.

L'altra sera in San Michele di Serino (Avellino) monsignor Giuseppe De Mattia, mentre officiava nella parrocchiale, fu pugnalato da certo Domenico Femina, monaco laico del convento francescano sito in detto Comune.

Le ferite sono mortali e si attribuisce il misfatto all'espulsione del Femina dal convento per irregolare condotta. Il frate ritiene non estranea all'espulsione l'inframmettenza del prelato.

La chiesa è stata chiusa al culto; sarà riaperta con l'intervento dell'arcivescovo di Salerno.

Questa è propriamente curiosa

Una vecchia signora di Brescia vive da alcuni anni ritiratissima, e i suoi vicini di casa notarono più volte, non senza meraviglia, come sfuggisse alla compagnia di chicchessia. Ha sempre vissuto poveramente ed è soltanto da qualche giorno che, colpita da grave malattia, si decise finalmente a prendere una domestica perchè la assistesse. Di questi giorni, sentendosi molto aggravata, chiamò un legale che aveva sempre trattato i suoi interessi e gli palesò che per premunirsi contro qualsiasi tentativo dei ladri aveva nascosta la sua sostanza, ammontante a 110 mila lire fra denaro e libretti della Cassa di Risparmio nella grossa e vuota gamba d'un vecchio tavolo. Chiamati due testimoni, il legale fece svitare quella gamba d'oro... e trovò difatti la somma che la signora gli aveva dichiarato.

E dire che quella signora ha vissuto e vive tuttora meschinamente!

FRA TURCHI E BULGARI.

Si ha da salonicco che la gendarmeria turca attaccò una banda bulgara di 15 uomini, presso Schingissa, uccidendone 8 dopo un vivo combattimento di cinque ore. La banda era armata dal Comitato rivoluzionario di Sofia.

Gli avvenimenti in Cina

Notizie dalla Cina recano che le truppe sono impotenti a reprimere la rivoluzione nel Kuang-Si. Il vicerè ha chiesto rinforzi. Sono partite due torpediniere ed una cannoniera per procedere per Nanning e Vontchuoo.

La ribellione, malgrado i recenti successi del maresciallo Sou e del generale Ma, si estende rapidamente in Cina.

Il vicerè di Canton ha inviato d'urgenza delle truppe a Konelin e a Nan-Ning, porti da poco aperti per prevenire ogni eventualità. Numerosi rifugiati di Nan-Ning Fou e di Zulin-Cheou, giungono a Canton. Essi raccontano che tutta la provincia di Kouang-Si è in piena insurrezione.

I ribelli divengono più violenti e aumentano ogni giorno di parecchie migliaia.

Presso Yu-Lin-Chou tutti i villaggi furono saccheggiati e abbruciati. I ribelli, che sono armati di fucili moderni occupano posizioni formidabili in vicinanza d'Yu-Lin-Chou.

I soldati regolari cinesi lottano difficilmente con essi. La resa di Yu-Lin-Chou, è attesa da un momento all'altro.

A Chinieg-King, alcuni francesi furono insultati e minacciati dalla folla. Il magistrato della città fece bastonare gli insultatori, il che inasprì grandemente la popolazione.

Si annuncia da Nanning che i ribelli si sono impadroniti della città di Pin-Chaou, di Heng-Chaou e di Kin-Ajouen-Sou, nel Kouang-Si e di Ping-Ajouen-Sou, nel Kouang-Si e di Ping-Ajonen nel Houai Tchaou e che hanno fatti prigionieri i mandarini locali.

Si comincia a credere che non riuscendo alle forze di cui può disporre il governo cinese a domar la ribellione, un nuovo intervento delle potenze non sia improbabile.

IL MASSIMO DELLA VELOCITÀ

A Nizza, lunedì si potè disputare la ultima corsa del *meeting* nizzardo, cioè la coppa Rothschild, nella quale il rag. Multedo, di Genova, montando una vettura a vapore Serpollet, raggiungeva la velocità strabiliante di 121 km. all'ora.

Un nubifragio a Berlino

Un grande nubifragio fu lunedì a Berlino. I vigili con tutte le riserve e con 60 battelli furono chiamati in soccorso, nello spazio di tre ore, in circa 300 punti, sia per spegnere incendi, sia per opporre ripari alla violenza delle acque. Nei quartieri bassi della città l'acqua salì all'altezza di un uomo. I giardini furono totalmente devastati dalla gragnuola.

Le sale terrene della Camera dei deputati erano allagate, e l'acqua dovette venir estratta con le pompe.

Presso la stazione Schönhausen deragliò la locomotiva di un treno della ferrovia del Nordring. Il macchinista ed il fuochista rimasero feriti.

---

1 APPENDICE

La vendetta... di un prete

Il barroccino tirato da un povero cavallo magro e stanco, si fermò davanti alla piccola porta della parrocchia.

Ne scese un giovane sacerdote dalla figura austera che fu ricevuto da una vecchia — la fantesca del parroco morto — con quel misto di rispetto e di diffidenza, che ha quasi sempre il volgo per le persone che non conosce, ma che pure inconsciamente stima. Essa gli servì un pasto ben frugale e poi uscì, forse per far commenti con le vicine sul nuovo padrone.

Questi intanto, rimasto solo, si affacciò alla finestra e guardò.

Era una triste giornata di dicembre quella. Le casucce misere del paese coi tetti irregolari, molli di pioggia, si addossavano le une alle altre su su per la collina, verso la chiesa che le dominava, come in cerca di protezione; i campi e la campagna tutta, nella desolante nudità invernale, e i monti lontani confondentisi col cielo grigio, erano avvolti come in un velo dall'acquerugiola fine fine che veniva giù fin dalla mattina.

Don Fortunato guardò a lungo tutto questo, poi, come per distrarsi dalla malinconia che gli metteva addosso quel triste paesaggio, chiuse la finestra e fece un giro per la casa. Erano poche stanze dai muri bianchi, vuote le une, arredate con povertà veramente evangelica le altre.

Dalla casa passò alla chiesa che portava ancor più l'impronta dell'abbandono.

Il sacro tabernacolo spalancato diceva l'assenza del Signore e gettava intorno l'ombra scura della desolazione; sugli altari, quale ricordo di tempi migliori, erano ancora dei candelieri, una volta dorati, dei fiori artificiali stinti e sgualciti, e su tutto poi uno strato di polvere che parlava d'abbandono.

Don Fortunato guardò tutto questo, guardò in alto le finestre sconnesse, le tende scolorite e strappate attraverso le quali pioveva la scialba luce di quel triste pomeriggio di decembre.

La malinconia che a poco a poco si era infiltrata nell'anima sua gli fece veder tutto in nero. Si sentì solo, tristamente, angosciosamente solo, guardò la sua missione e si sentì debole, impotente a tutto, e col cuore stretto da un'amarezza senza confini s'inginocchiò sui nudi gradini dell'altare, e lì, in quel silenzio interrotto solo dal monotono scorrer dell'acqua nelle grondaie, in quell'ambiente triste e sacro, riandò la sua vita di seminarista, i suoi entusiasmi di allora..... ripensò alla gioia grande che aveva provato quando il suo vescovo gli aveva affidato quella parrocchia; alle impazienze che aveva avuto di essere in mezzo al popolo che sarebbe stato suo, per lavorare, e far grandi cose a gloria di Dio.

Ed ora? Che cos'era quello scoraggiamento? — Pregò. — Forse nell'elevazione della preghiera il suo spirito ebbe splendidi consolanti miraggi, perchè quando si alzò, aveva sul viso l'impronta di una vittoria riportata e la consolazione di una grande speranza.

E davvero la speranza che don Fortunato aveva concepito nella preghiera si realizzò.

In breve e chiesa e popolo, che ben avevano risentito l'assenza del Sacerdote, furono vivificati dall'ardore apostolico del giovane parroco.

Egli, a somiglianza del Salvatore si fece piccolo coi piccoli, dimenticò sè stesso per gli altri. Per amore de' suoi parrocchiani, in gran parte contadini, studiò agricoltura e introdusse miglioramenti che erano subito accettati perchè proposti da lui che il popolo amava; fece parte delle sue magre rendite con quelli de' suoi figli che gemevano nella miseria. Andò nelle case dei ricchi e dei poveri e fece discendere da quelle

Nel campo socialista

E' una semi-verità.

Sabato ci giunse l'*Avanti* con un articolo, nel quale leggemmo: « Ma la discussione (circa il *non expedit*) fatta dai neri abitatori del vaticano avrà messo in chiaro questo fatto: che, in questo principio di secolo, i preti, ogni volta che sono usciti di bottega per spigolare nel campo degli scioperi, dell'organizzazione, ecc., hanno raccattato busse ».

E' una semi-verità; e le busse i preti le hanno ogni volta raccattate da quei moderni selvaggi — vulgo coscienti — che tanto bene sanno rispettare la libertà e l'altrui opinione. Del resto, nonostanti le busse i preti non hanno rinunziato alla loro opera sociale e non vi rinunzieranno neanche se i rossi — come è loro vivissimo desiderio — pianteranno la forca e la ghigliottina.

Il loro fine.

Nello stesso numero e nello stesso articolo dell'*Avanti* si legge ancora:

« Onde l'azione nostra dev'essere volta a migliorare il costume, a riformare i vecchi istituti, affichè, estinto il potere vaticano, finisca la morale cattolica, impasto di egoismo e d'ignavia ».

Parole che sono tant'oro e che gettiamo in faccia a tutti i propagandisti sleali che predicano non essere il socialismo contrario alla religione. Estinzione dunque del potere del Vaticano — vale a dire religioso — e abrazione della morale cattolica: ecco a che è volta l'azione dei socialisti. Quanto a « migliorare il costume » se ne incaricano i socialisti e già hanno dato mirabili prove attestanti la loro capacità in materia.

Il telegrafo senza fili venduto ad una Compagnia americana

Si annuncia che Marconi, il celebre inventore del telegrafo senza fili, si ritira dagli affari, a fortuna compiuta.

La Compagnia che porta il suo nome fondata per lanciare la scoperta Marconi, ha firmato un contratto in cui cede tutti i suoi diritti e brevetti ad una Compagnia americana per il prezzo di 6,450,000 dollari (circa 31 milione di lire).

Finora il destino dei grandi inventori era di morire poveri e senza gloria. Il nostro tempo ha cambiato tutto questo. L'esempio di Marconi e di Auer è davvero incoraggiante per gli inventori.

La insurrezione albanese

Al nord di Ipek si raccolgono numerose bande albanesi, in complesso circa 10 mila uomini, intenzionati di marciare su Skoplia e impossessarsi di Ademzem e dei suoi complici che assassinarono il capo albanese Mulazeka. Qualora il colpo riuscisse si scatenerebbe la guerra civile, i partigiani di Ademzem essendo numerosissimi.

I negozianti di Vallona telegrafarono al sultano, dichiarando che le autorità turche sono impotenti a mantenere l'ordine e la sicurezza. Ciò si considera come il primo passo all'invocazione dell'intervento straniero.

Per gli emigranti

Il Commissariato per l'emigrazione nel Brasile, considerando che sono scadute le speciali convenzioni stipulate dallo Stato di San Paulo pel trasporto gratuito degli emigranti, preoccupato delle condizioni nelle quali si trovano gli emigranti italiani dello Stato stesso, è venuto della determinazione di sospendere gli effetti delle licenze speciali concesse fino ad ora ad alcuni vettori per simili trasporti, vietando ogni operazione per l'arruolamento degli emigranti da trasportarsi con viaggio gratuito al Brasile.

Rimane sempre libera l'emigrazione a pagamento, sebbene pel momento non sia da consigliarsi.

Il Pellegrinaggio veneto a Roma.

E' giunto la mattina di martedì il pellegrinaggio veneto, a cui si sono uniti a Bologna duecento pellegrini del Bresciano e del Mantovano.

Nel pomeriggio i pellegrini veneti cominciarono separatamente la visita dei monumenti e delle chiese. I pellegrini godono ottima salute.

PROVINCIA

CERCIVENTO. — Assieme ad altri suoi compagni, l'altro giorno, il giovane Gio. Batta Di Vora si portava a far delle pescagioni lungo il fiume che bagna la nostra amena campagna.

Impazienti di arrivare al punto stabilito l'un più dell'altro affrettava il passo. Quand'ecco si udi un grido. L'infelice Gio. Batta, non si sa come, era caduto da un ponte rompendosi una gamba; e domandava soccorso! I compagni atterriti gli son subito attorno; lo coricano sulle loro spalle, ed in mezzo al pianto dei genitori lo riconducono a casa. Venne d'urgenza chiamato il Medico, il quale ancora non ebbe a pronunciarsi sulla sorte del disgraziato.

Il medesimo infortunio, ma in differente congiuntura, toccò giorni or sono al sessantenne Candido Ravoi, il quale pure per parecchi mesi dovrà tenere il letto.

Ai due infelici auguriamo animo e salute.

—

S. DANIELE. — L'ultima casa a sinistra che trovasi sulla strada S. Daniele-Ragogna, martedì minacciò incendiarsi.

Essa non è ancora ultimata e perciò non è ancora nemmeno abitata. Da ciò si capisce che l'incendio fu appiccato da qualche malvivente. Di fatti, si trovarono sull'impiantito e per le scale manipoli di strame conspersi di petrolio. Fu una donna, che, circa le quattro recavandosi al molino, vide il fumo e potè chiamare in aiuto la gente che accorse subito e potè domare l'incendio sul suo nascere.

La medesima donna assicura di aver anche veduto un tizio che allontanavasi rapidamente verso Pignano. I carabinieri furono sopra luogo.

—

BASALDELLA DEL CORMOR. — Sabato scorso mi sono recato in un'osteria dei casali di Sant'Osvaldo e là dentro vidi appeso al muro un grosso cartello dove stavano scritte queste parole: *E' proibito di sputare per terra.* Io chiesi all'oste il parchè di quella grida. Questi mi disse che è un ordine Prefettizio che è fatto per poter schivare certe malattie che possono venire dagli sputi seccati nella polvere. Io mi lasciai convincere, mai poi chiesi: E se vi ha bisogno dove si potrà sputare? Nel fazzoletto, mi rispose pronto l'oste. Ed io; ed il fazzoletto dove sarà lavato? Nella roggia, più pronto ancora mi aggiunse lo stesso. Ed io allora non parlai più ma pensai con dolore alla dura condizione in cui è posta la gente che sta sulla Roggia, come è a Basaldella, che di quell'acqua immonda deve *servirsi*. Ed è veramente acqua immonda, perchè prima di arrivare a noi essa è cosparsa di *essenze* diurne e notturne, di immondizie, di scolature di concerie, di vetriolo delle tintorie, di feccie d'olio, vino ecc. oltrecchè di qualche bazzecola di filanda. Forse non era bastante, che ancora si vuol aggiungere qualche buona *espulsione* di polmoni e bronchi più o meno sani. E dopo ciò noi *dobbiamo* bere di quest'acqua, perchè le nostre istanze ripetutamente messe avanti non vengono mai accettate, perchè forse la nostra pelle vale poco, i nostri figli non sono da calcolarsi, perchè noi non siamo persone degne di quelle attenzioni che si cercano usare a Udine ed in altri luoghi.

E sì che questo è il tempo del proletariato e noi siamo pur troppo proletari e lavoratori!

—

LUSEVERA. — Domenica scorsa ebbe luogo in questa Chiesa Vicariale sotto la Presidenza del Reverendissimo Monsignor Pievano di Tarcento debitamente delegato dalla Rev.ma Curia Arc. l'elezione del nuovo Vicario di Lusevera nella persona del benemerito Sacerdote Don Gio. Batta Cruder.

Quantunque la maggior parte dei capi famiglia fossero emigrati all'estero e quantunque fosse stata a brevissimo termine venuta la notizia al pubblico del giorno della nomina, tuttavia ben 108 capi famiglia risposero all'appello. Appena fatto lo spoglio e riconosciuto l'esito, di già preveduto, fu dato segno ai sacri bronzi della lieta notizia alla popolazione festante per la nomina del novello pastore che Iddio accompagni alla sua nuova residenza con quelle virtù ed amore che fin qui ha praticato nella sua vita sacerdotale.

A lui il benvenuto.

—

MONTEFOSCA (TARCETTA). — La cronachetta non è freschina, scusate lettori, fra queste montagne non è ancor comparsa la celerità. Lunedì mattina imperversava ancora furioso il temporale, quand'ecco sul tetto d'uno di questi casolari scoppia improvviso un fulmine, che presto presto infila il canale della grondaia e proprio filetto scende giù giù fino in un pozzo sottostante.

Indicibile lo spavento al rumore dello scoppio; tutti danno un urlo; una giovine sviene e per mezz'ora non si sa se sia morta o viva; un uomo che si trovava in una stalla vicina cadde bocconi a terra; una donna che portava il latte dalla cantina cadde ginocchioni a terra restando per più minuti ferma senza poter muoversi. Grazie a Dio nessun grave danno; molto spavento, una cinquantina di tegole gettate a terra, il pozzo con qualche piccola screpolatura, e..... poi i racconti che se ne fecero per tutti i paesi vicini. Ben di cuore possono ringraziare questa volta il Signore, quelli che avendo sì vicini alla casa sulla quale cadde lo scoppio i fienili non soffrirono alcun danno.

—

RAGOGNA. — Sabato sera, 12 corrente mese, il fanciullo Pietro Clarini fu Pietro, settenne, chiudendo il portone di casa, rimase schiacciato dal grosso battente che cadde sulla sua testa. La morte fu istantanea. Il dolore della famiglia manco dirlo, è immenso.

—

PERCOTTO. — Una vera festa fu quella di Domenica 13 per il nostro paese, una festa semplice e bella, che rimarrà memoranda.

La bolla pontificia nominava a nostro Patroco il Rev. Sac. Don *Lodovico Passoni*, di cui in questo tempo potemmo ammirare ed apprezzare le doti rare del cuore buono e dell'ingegno elevato.

E Percotto al lieto annunzio, tributò una prima e grande manifestazione d'affetto al suo nuovo Parroco. La popolazione intera radunata sul piazzale della Chiesa lo acclamò solennemente al lieto suono delle campane a festa. La *Banda Operaia* di Percotto nuovamente risorta sotto i più felici auspici e diretta dall'Egregio e valente Maestro Sig. Giuseppe Salvadori, attendeva il novello Parroco all'uscita di Chiesa per condurlo trionfalmente alla sua casa nativa di Manzano fra una vera processione di popolo festante; mentre ognuno portava sul volto lieto il soddisfaccimento per la memoria desiata del Pastore diletto.

—

CISTERNA. — Lunedì, 14 corrente mese, certo Delle Case Venanzio di qui ebbe la disgraziata sorte di scoprire entro l'acqua del Ledra il cadavere d'una ragazza. Sperava fosse ancora corpo vivo, ma pur troppo constatò che non era vero appena la trasse alla riva. Venne presto identificata per Anna Bazzarra di Gio. Batta da Coseano di anni 13 serva nella vicina Maseris. Dovea, ella tornando dai campi, passare un ponte provvisorio e certamente un capogiro la fece cadere entro l'acqua.

La disgrazia ha qui prodotta grave impressione.

—

CODROIPO. — Ad una persona di Aurava che attraversava lunedì il Tagliamento toccò la brutta sorpresa d'incontrare alle sponde di un canale il cadavere di un annegato colla testa incastrata nella fanghiglia e colla metà del corpo privo dei calzoni all'asciutto. Avvisati dallo stesso i Turridesi furono sul posto e, dopo il permesso dell'autorità venne sulla sera trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Turrida. Ha l'apparente età di 65 anni, e, a giudizio del medico si è annegato da parecchi giorni. Ancora non venne identificato.

AZIONE CATTOLICA

L'altra sera il nostro Comitato diocesano, raccolto per divenire alla sostituzione di un terzo di membri come prescrive il nuovo regolamento sull'Opera dei Congressi — decise dimettersi in massa per lasciare a S. E. Mons. Arcivescovo ampia libertà di ricostituirlo — come meglio S. E. crederà opportuno.

Sappiamo che parecchi Comitati parrocchiali hanno già presentato i nomi dei candidati alla presidenza, perchè il Comitato diocesano ne nomini il presidente.

A proposito. E' necessario che ogni istituzione cattolica si provveda dei nuovi regolamenti e statuti di recente emanati dalla S. Sede per l'Opera dei Congressi ecc. Ora questi sono stati pubblicati in opuscoletto dalla Tipografia Emiliana di Venezia, e si possono ritirare dal presidente del Comitato diocesano avv. Casasola. Il prezzo è di 20 cent. l'uno.

VARIETÀ

Contro la brina.

Se volete difendere le piante dalla brina, (rosade), si può coprirle con paglia, foglie secche ecc. Per torre il danno dagli alberi è ottima cosa bagnarli con minuta pioggia di acqua tiepida a mezzo di pompa e ciò prima che la brina venga sciolta dal sole.

Nell'orto poi è pratico innaffiare completamente sulla sera quelle pianticelle che si vogliono preservare dalla brina.

Contro le lumache (lacais).

Dopo una giornata asciutta sulla sera spargete sui viali del giardino od orto calce viva. Alla mattina voi troverete sui viali stessi molti cadaveri. Nettate e ripetete.

Il Curioso.

---

le continue, generose, segrete elemosine, e fece salire da queste le benedizioni riconoscenti e sincere, e si fece anello di congiunzione fra queste due classi sociali, facendo tacere gli odii e i disprezzi e introducendo il regno della carità.

Molte primavere avevano sparso i loro sorrisi sui campi e sui colli, così tristi, all'arrivo di don Fortunato, ed egli guardando nell'avvenire a una mèta che ingrandiva sempre a' suoi sguardi, lavorava, lavorava, fiducioso, quando un avvenimento imprevisto venne a gettare la lotta in quel paese così pacifico, e mise in pericolo gli splendidi frutti di educazione religiosa e civile, che lo zelo del parroco era per raccogliere.

Un industriale intraprendente che aveva passato l'estate in una villa dei dintorni, volle trar profitto di un abbondante sorgente che era presso al paese e fondare una cartiera. Si mise subito mano all'opera e in poco tempo l'edificio sorse; s'incominciò il lavoro e si iniziò una vita nuova pel paese. Erano venuti gli operai di fuori e questi, imbevuti delle massime del giorno, cominciarono a fare la più accanita propaganda delle loro idee che certo non erano nè giuste nè savie. Sopratutto uno di questi operai, uno di quegli uomini che si prendono il primo posto, un capo-popolo, era addirittura feroce, e la sera, nel caffè in mezzo a un gruppo di gente timida e di pochi compagni del suo parere, andava gridando che non ci dovevano esser più nè padroni, nè capitalisti, nè i preti che proteggono questi sfruttatori, e che certo se tutti avessero seguito lui, presto sarebbero arrivati all'eguaglianza sociale, alla ricchezza, alla cuccagna; e batteva i pugni sulla tavola, e poi dispensava giornali a destra e a sinistra perchè essi dicessero quel che egli non aveva detto, e arrivassero a far propaganda anche là dove la sua voce non arrivava.

(Continua).

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ricorda come Gesù avvertisse i discepoli delle afflizioni che avrebbero dovuto patire per la sua cattura e per la sua morte; ma aggiungesse che la loro afflizione sarebbe ben presto convertita in gaudio.

Quelle parole dette dal nostro divin Salvatore ai discepoli, dobbiamo ritenerle dette anche a voi. «Il mondo godrà, disse Gesù, mentre voi piangerete».

Proprio così. Mentre i buoni sono angustiati e contrariati seguendo le vie del Signore, i cattivi si divertono, ridono e si mostrano giubilanti. Ma verrà il momento che le sorti s'invertiranno e i buoni, che ora sono travagliati, saranno a esuberanza consolati col premio serbato loro da Dio, mentre i cattivi si troveranno con la disperazione nel cuore e con la bestemmia sulle labbra.

Teniamo conto e sappiamo profittare di questo avvertimento che ci dà Gesù, nostro Redentore.

CITTÀ

Non sono Cresime.

Fino a nuovo ordine S. E. Mons. Arcivescovo non impartirà il Sacramento della Cresima ai bambini.

S. E. Mons. Arcivescovo si trova a Roma col pellegrinaggio, partito lunedì.

R. Placet.

Il M. R. D. Leopoldo Barnaba ebbe il R. *Placet* quale parroco di Dignano.

Concorso agricolo de Asarta.

E' aperto un concorso per quegli agricoltori che coltivino o dirigano personalmente le colture e appartengano a quella zona della provincia di Udine che è compresa tra il mare, il Tagliamento e una linea retta che partendo da Varmo e passando per Gonars e Palmanova giunga al confine politico.

Il premio è di lire 1200 e sarà conferito a quel coltivatore che maggiormente siasi distinto e reso degno di imitazione per la buona condotta tecnica ed economica del suo fondo, per migliorie, nuove coltivazioni, allevamento od altro progresso agrario degno d'incoraggiamento.

L'iscrizione al concorso si chiuderà il 30 giugno venturo.

Caso pietoso.

Martedì vennero condotti all'Ospitale — riparto maniaci — certi Missio Luigi e Giuseppe fratelli, di anni 30 l'uno, di anni 35 il secondo, da Adegliacco. Da qualche tempo le loro facoltà mentali non erano a posto e fra loro si bisticciavano frequentemente e rabbiosamente. Ci volle l'energia di un pratico infermiere del Civico Ospitale per farli montare su carrozza che li trasmise al pio luogo. Per venirvi vennero menati per le vie principali della città, per esempio per via Mercatovecchio, ed una folla di gente sfogava la sua poco sana curiosità su quegli infelici.

Un delirante che all'Ospedale si getta dalla finestra.

Alle ore 12 di martedì, mentre e suore e infermieri erano intenti alla distribuzione del desinare, un malato di tifo, certo Giacomo Rossi di anni 43 falegname da Udine, via Grazzano, in un momento di delirio scese dal letto e da una finestra del primo piano si gettò nel sottostante cortile, al tonfo molti accorsero per il soccorso dell'infelice il quale per vero miracolo non si fece alcun male.

Grave disgrazia.

Martedì verso le 3 pom. certo Marzio Del Mestre d'anni 53 da Lauzacco (Pavia di Udine) ritornava da Udine al suo paese con un carro carico di legname. Ad un punto della strada, forse per una scossa causata da un sasso, il carro ribaltò e si ebbe a vittima il povero Del Mestre il quale stretto da quei *murali* certo sarebbe perito, se alcuni passanti giunti abbastanza a tempo non avessero lottato con forza per portarlo fuora. Il D.r Sandrini, medico del comune, accorse d'urgenza e vi riscontrò un forte gonfiore all'ipogastrico ed all'inguine. Trovò miglior consiglio il far trasportare il paziente nel Civico nostro ospitale dove arrivò stanotte alla una. E' il disgraziato in uno stato gravissimo, quasi disperato.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 22 aprile, *ore 9 antim.*, vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 30 aprile 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

UNA TORRE CROLLATA.

Lunedì, durante la messa, una torre della cattedrale di Cuema (Spagna) è crollata schiacciando 3 case e una gran parte del chiostro attiguo alla chiesa. Si organizzò tosto il soccorso. Parecchie persone furono tratte ancora vive dalle macerie; un giovanotto morì poco dopo il salvataggio. Mancano parecchi bambini; si ignora la causa dell'accidente.

Amore sviscerato per la moglie

A Pietroburgo il negoziante israelita Abramo Levis, essendogli morta la moglie in campagna, volle che il cadavere venisse cremato. Mancando un forno apposito, si servì di quello dove si era soliti a cuocere il pane! La popolazione indignata distrusse il forno e ruppe i vetri della villa Levis.

NOTE AGRICOLE

Sotterrate presto il letame.

V'è ancora chi ha la cattiva abitudine di portare nei campi il letame lasciandolo in mucchi parecchi giorni in attesa di procedere alle arature.

— Costoro fanno male, molto male, perchè sia che la stagione corra asciutta od umida ne deriva sempre qualche danno.

Il sole ed il vento disseccano l'ingrasso e lo espongono a perdite di ammoniaca assai gravi. La pioggia lo dilava dai materiali più fini, più attivi, più assimilabili, quelli che apportano effetti più pronti e più intensi.

E' vero che i colatici rimangono nel campo e penetrano nel terreno, ma ne deriva una cattivissima distribuzione; si vedono infatti più tardi, qua e là nel campo, delle *macchie* dove le piante crescono più sollecitamente, più vigorose, più forti; quelle macchie corrispondono precisamente ai posti nei quali rimase ammucchiato il letame.

Bisogna dunque smettere la cattiva pratica ed esportare giorno per giorno quel tanto di letame che può essere sollecitamente disteso e sotterrato.

Pulizia dei ceppi delle viti.

Compiute le operazioni di potatura prima di procedere alla lavorazione del terreno, il solerte viticoltore dovrebbe fare la pulizia generale dei ceppi.

Il vecchio legno è in questa stagione tutto coperto di una grossa corteccia che si sfalda, si scrosta, si stacca facilmente dal tessuto sottostante. E' materia morta che non dovrebbe per nessuna ragione rimanere in posto; nessun utile essa porta alle viti, mentre spesso reca danno. Infatti questo ormai inutile riparo sottrae le parti più giovani, più vive, più vigorose alla benefica azione dell'aria e del sole, mentre invece protegge e difende e conserva una quantità di larve e di uova di insetti che alle viti recano danno grandissimo.

Provino gli agricoltori a levare accuratamente la vecchia *scorza* dalle ceppaie e vedranno come sott'essa si trovino rifugiati i piccoli nemici della viticoltura, quei nemici che con tante fatiche e spese si devono più tardi combattere.

Per tutto ciò speriamo non torni vano il consiglio di fare una pulizia generale.

Chi conosce i servizi del *guanto Sabatè*, un guanto di rete metallica, ne profitterà; chi non ha il *guanto* si serva di qualunque raschiatoio, o svettatoio o coltello, ma in qualunque modo si puliscano i ceppi dalla corteccia morta, cadente.

E se, a pulizia fatta, si darà una pennellata di latte di calce o di poltiglia bordolese, niente di meglio.

Distruggete la gramigna.

E' la peste dei campi, dei prati, delle viti, dei gelsi, dei fruttiferi.

Nè è facile distruggerla perchè il suo modo di moltiplicazione è tale da riprendere in pochi mesi un grande sviluppo.

I contadini temono questa mala pianta e ad ogni aratura provvedono come possono a raccoglierla ed a distruggerla; ma sia per mancanza di braccia, sia per trascuratezza, sia per insufficente conoscenza dei danni che reca, non procedono a liberarne i campi colla cura che sarebbe necessaria.

Fatto è che la raccolta della gramigna fatta parzialmente diminuisce i danni ma non libera il campo, il quale anzi quattro, cinque mesi dopo è nelle condizioni di prima.

Per distruggerla non basta raccogliere le radici e rizomi che l'aratro mette allo scoperto; è ancora indispensabile estrarne quelle che rimangono coperte passando la terra arata con forconi, con tridenti ed, in grande, con estirpatori trascinati da animali.

L'operazione può farsi in qualunque stagione; i nostri contadini vi procedono in occasione delle semine del grano, del granoturco, del cinquantino, ma il momento più opportuno sarebbe l'estate, dopo il raccolto del frumento e dell'avena.

Certo è che distuggere la gramigna è per certe terre una vera redenzione.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.14.10 — Marchi L. 1.25.45
Napoleoni L. 20.43 — Sterline L. 25.64
Corone L. 1.07.05

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma nei prezzi e negli affari; ecco l'andamento della settimana:

Frumento	da L. 25.— a 25.75	al quint.
Granoturco	» 10.75 a 12.—	all'Ett.
Giallone	» 12.60 a 12.75	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 10.15 a 10.25	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 21.— id. di montagna da lire 18.— a 24. — il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.— a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»
Capponi	» 1.05 a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 7.— a lire 7.25	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.50 » 6.50	»
Fieno della bassa	» 5.— » 5.25	»
Spagna	» 6.75 » 7.25	»
Paglia	» 5.25 » 5.50	»

Sementi

Erba Spagna a lire 0.60, 0.70, 0.80, 0.90, 1, 1.10, 1.25, al chilogr.

Trifoglio a lire 0.80, 1.25.

Altissima a lire 0.70, 0.90, 1.

Bestiame.

Nella nostra città nei prossimi giorni 22, 23, 24 ricorrono le giornate della fiera di San Giorgio. Daremo l'esito.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Dispiace dover sempre dire la stessa cosa; calma, ribasso nel granoturco e pochi affari. Ma è la verità.

A Treviso. — Frumenti più calmi, compratori riservati. Granoturco ribassato di centesimi 25 e vendite pochissime. Avene ferme.

Frumenti nuovi mercantili da L. 23.75 a 24, id. nostrani da 24.25 a 24.50, id. Piave a 24.75, granoturco nostrano giallo da 14.75 a 15, id. bianco da 15 a 15.25, id. giallone a 15.50, cinquantino a 14.25, avena nostrana da 22.25 a 22.50 al quint.

A Rovigo. — Ribasso di circa 1/4 tanto nei grani che nel granoturco.

Frumento fino Polesine L. 24,60 a lire 24,75, id. buono mercantile da 24,25 a 24,35, id. basso da 23,50 a 24; granoturco pignolo da 14,50 a 14,75, id. gialloncino da 14,25 a 14,40; avena da 21 a 21,20 al quintale.

A Vercelli. — Nell'ottava la situazione del mercato si mantenne stazionaria con prezzi invariati su tutti i generi. Prezzi alle tenute (mediazione compresa) al quintale: Riso sgusciato da L. 27.45 a 28.80, id. mercantile da 28.65 a 30.25, id. buono da 30.45 a 31.80, id. fioretto da 32.75 a 33.65, id. bertone sgusciato da 29.70 a 31.20, id. giapponese da 26.80 a 28.60; risone giapponese da 18 a 20.25, id. nostrano da 19.25 a 21.25; frumento mercantile da 24.75 a 25.50; segale da 20 a 20.75; avena da 22.50 a 23.

Bestiame.

Riassumendo le condizioni generali di tutti i mercati, dobbiamo notare per primo come, al presente, si sia spiegata una maggiore resistenza nei produttori, causa la stagione favorevole alla produzione dei foraggi, essendo perciò questi ribassati alquanto nel valore.

Per tale motivo ai produttori di bovini da macello, non preme la vendita dei loro animali, perciò le piazze non si presentano così affollate di bestiame. I prezzi oscillano da L. 60 a 70 pei buoi grassi, da 45 a 55 per quelli magri, da 50 a 60 per le vacche grasse e da 30 a 45 per le magre e ciò in ragione di quintale vivo, con un abbono di 50 chili per tara.

Foraggi.

Fieno. — Il caldo di questi giorni ha migliorato alquanto le condizioni delle praterie in generale e delle marcite in particolare. Le praterie promettono bene; si può dire di essere prossimi al raccolto del maggengo che si prevede in generale pur esso soddisfacente, per cui i tenitori di fieno cercano di realizzare colla vendita e sul mercato sono più i venditori che i compratori; da qui un ribasso nel prezzo del fieno di circa cent. 50 al quint.

Il fieno costa a Bra L. 9, ad Alessandria da 8.50 a 9.50, a Piacenza da 7.75 a 8.25, a Parma 9.50, a Padova da 5 a 6.50, a Vicenza da 6.50 a 7.50 con tendenza al ribasso.

Paglia. — L'andamento della campagna anche per quanto riguarda i cereali è assai promettente, per cui sperandosi in un abbondante raccolto di biade e per conseguenza di paglie nuove, si compera solo pei bisogni presenti e si sta in generale limitati nelle compere. Per effetto di ciò, premendo di vendere, si occasionò un ribasso di circa 50 centesimi al quintale sul prezzo precedente.

A Vicenza la paglia costa da L. 4 a 4.50, a Padova da 4.25 a 5, a Parma 4.70, a Piacenza da 4.50 a 5.50, ad Alessandria da 5.20 a 6 il quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 21 — s. Anselmo v.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiavonesco, Tarcento, Tolmezzo, Rivignano.

Martedì 22 — ss. Sostero e Caio mm.
Spilimbergo, UDINE.

Mercoledì 23 — b. Elena Valentinis.
UDINE.

Giovedì 24 — Inv. s. Canzio e c.
Sacile, UDINE.

Venerdì 25 — s. Marco evangelista.
Socchieve.

Sabato 26 — s. Cleto e Marcellino.
Cividale, Pordenone.

Domenica 27 — s. Fedele da S.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Svegliarino.

Mi rivolgo a tutti gli abbonati. A quelli che ancora non pagarono l'abbonamento ricordo il dovere che hanno di non tardare. A quelli che hanno pagato ed a quelli che devono venir a pagare, raccomando di procurare nuovi associati al *Piccolo Crociato*. Se vogliono, tutti possono pienamente accontentarmi.

L'amministratore.

Tip. del *Crociato* — Udine